

portarono ad altro pensiero, e fatta presentare dal Clarke una vigorosissima risposta, scriveva per una pronta decisione a Parigi, importando non attendere, in caso di nuova guerra, che la cattiva stagione sopraggiungesse. Ma la discordia regnava nello stesso Direttorio: il Carnot ed il Barthélemy inclinavano ad accettare le condizioni di pace coll' Austria e coll' Inghilterra; il Rewbell, il Barras ed il Laréveillère trovandole non corrispondenti all' onore e agl' interessi della Francia, opinavano per la continuazione della guerra. In questa condizione di cose, scrissero al Bonaparte si colmasse la misura della pazienza, si attendesse finchè la mala fede dell' Austria fosse provata d' una maniera evidente, e la ripresa delle ostilità avesse ad essere attribuita a lei sola.

Intanto accadeva la giornata del 18 fruttidor (4 settembre 1797). I tre Direttori, vedendo crescere sempre più il pericolo per la Repubblica, si decisero a far un colpo di stato. Molta truppa si era avvicinata sotto varii pretesti alla capitale, correvano voci d' improvvisi arresti fatti nella notte del 15 al 16 fruttidor (2 settembre). Lo spavento si diffondeva nel partito regio. Furono allora vani allarmi; ma il gran colpo, segretamente ordito dal Barras, ebbe il suo eseguitamento nella notte dal 17 al 18, coll' improvviso arresto dei deputati reazionarii, non risparmiando gli stessi Direttori, de' quali il Barthélemy fu preso, il Carnot poté salvarsi colla fuga; non già che fossero realisti, ma col loro contegno ne avevano dato sospetto, ed erano in troppo viva opposizione cogli altri tre; furono condannati alla deputazione alla Guiana il Pichegru più colpevole di tutti, il Barthélemy ed altri tredici; molti altri, fra cui i proprietarii, editori e redattori di quarantadue giornali, all' isola di Oléron; le elezioni di parecchi dipartimenti furono annullate, non fu lasciato mezzo